



# **CGIL . CISL . UIL** **BASILICATA**

*per la crescita ed il lavoro*



## **CGIL, CISL E UIL BASILICATA PER LA CRESCITA E IL LAVORO**

*Il periodo storico che il paese sta vivendo è caratterizzato da una crisi economica e finanziaria inedita e senza precedenti, che sta causando gravi effetti sul sistema produttivo e sulle famiglie, in particolare su quelle del Mezzogiorno e della Basilicata causando nuove e più profonde diseguaglianze.*

*I dati sulla produzione e sul mondo del lavoro ci consegnano una fotografia decisamente preoccupante con 1,8 milioni di ore di cassa integrazione guadagni straordinaria, autorizzate nei primi 4 mesi del 2010, che fanno segnare un aumento del 130% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e 128 mila ore di cassa integrazione in deroga, con un aumento percentuale del 218% ed una crescita consistente della disoccupazione oltre il 13%, quella giovanile e femminile supera il 30%.*

***CGIL, CISL e UIL, nell'ottica di aprire un confronto serrato fra le parti sociali e il Governo Regionale, per contribuire a definire un progetto di rilancio dell'economia lucana, seppure in un quadro di grande precarietà, dettata da una fragile ripresa dell'economia e di una ancora più pesante situazione occupazionale, ritengono di dover assumere un percorso condiviso per poter avviare le condizioni per un nuovo modello di sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile.***

*La politica e le rappresentanze delle organizzazioni imprenditoriali devono superare l'orizzonte del passato che non ci ha permesso di fare quel salto di qualità, a partire dal sistema di relazioni, che la società lucana si attendeva, in termini di trasparenza e possibili opportunità di sviluppo, di coesione sociale e territoriale.*

*È venuto il momento di reagire efficacemente con una serie di **azioni mirate a creare nuove condizioni di crescita per le attività produttive e nuova occupazione ed opportunità di lavoro**, per quanti sono stati espulsi dal ciclo produttivo e per i tanti giovani disoccupati. È necessario varare un vero **piano per l'occupazione capace di assumere il lavoro dei giovani e delle donne come priorità nell'agenda politica regionale**. Solo in questo modo si possono creare le condizioni di partecipazione consapevole allo sviluppo regionale, ponendo le basi per un nuovo futuro.*

***Incremento della quantità e della qualità degli investimenti pubblici***, difesa del lavoro e rilancio dell'occupazione sono i tasselli fondamentali dai quali ripartire per trasformare gli attuali punti di debolezza in punti di forza, gli attuali rischi in reali opportunità.

*È indispensabile sancire un nuovo clima di interazione che sia in grado costituire il collegamento tra i lavoratori, il mondo produttivo, le istituzioni e gli altri protagonisti dello sviluppo.*

*La programmazione strategica regionale deve passare, necessariamente, attraverso la condivisione di analisi e proposte e la definizione di una nuova frontiera della concertazione tra le parti.*

*Ciò è ancor più indispensabile se si tiene conto del quadro legislativo fortemente in evoluzione, che pone le Regioni del Mezzogiorno in una condizione di svantaggio in termini di dotazioni infrastrutturali e di qualità e quantità dei servizi, oltre che di insufficienti dotazioni finanziarie occorrenti per gli investimenti.*

***Il federalismo a cui vengono sottoposti i territori impone una visione di prospettiva e di grande consapevolezza dei rischi e delle opportunità: nei prossimi anni bisogna fare***

**leva esclusivamente sulle risorse del territorio.**

*Avere dei punti di riferimento stabili per lo sviluppo dei sistemi formativi e della conoscenza, per la tutela del diritto alla salute, per l'implementazione di un nuovo welfare inclusivo, per la crescita decisiva degli investimenti in energie rinnovabili ed ecocompatibili, per il rafforzamento delle filiere produttive e il trasferimento della ricerca alle PMI, puntando su innovazione di processo e di prodotto, sono le condizioni per lo sviluppo ed il progresso della nostra regione.*

**Un paese in cui cresce la dualità dello sviluppo è un paese più debole.** È venuto il tempo di superare ritardi atavici nei settori produttivi come nei servizi e nella pubblica amministrazione. Per fare questo è imprescindibile partire dalla realizzazione della connessione del sistema infrastrutturale materiale ed immateriale ed avere costi accettabili di accessibilità ai servizi alle imprese ed ai cittadini, che consentano di aumentare l'attrattiva del nostro territorio in termini di investimenti produttivi.

*Costruire un futuro migliore per le nuove generazioni vuol dire puntare sulla forza del territorio, sulle risorse presenti e sui valori condivisi. A questo proposito riteniamo centrale innalzare la qualità delle iniziative e la coesione tra i vari attori, oltre che garantire lo sviluppo della capacità di individuare e condividere obiettivi e definire le strategie più efficaci ed efficienti per raggiungerli.*

*Il modo di operare delle parti coinvolte nelle dinamiche di sviluppo deve necessariamente essere improntato al confronto permanente ed a relazioni più avanzate, trasparenti e democratiche, ricercando la possibile condivisione che dovrà guidare un percorso virtuoso di crescita economica e sociale.*

*Al fine di incidere sulla programmazione regionale chiediamo alla Giunta regionale di inserire tali proposte nei documenti ufficiali redatti e da redigere per la definizione della Programmazione Regionale.*

*È intenzione di CGIL CISL UIL coinvolgere e stimolare un dibattito ampio, al fine di condividere obiettivi e strategie con tutte le forze imprenditoriali più rappresentative. In maniera più specifica chiediamo che si intervenga con un progetto regione di medio-lungo periodo per ricomporre ad unità i molteplici interessi.*

*Vi è bisogno di un disegno polivalente, nella coesione sociale come negli investimenti di risorse finanziarie pubbliche, che come tutti sanno saranno sempre più scarse. Partire da alcune urgenti priorità, da inserire nell'agenda politica ed economico-sociale della nostra regione, è essenziale nella costruzione di un modello di società più giusta e più equa.*

*In pratica i punti sui quali sviluppare il dibattito sono, a nostro avviso, i seguenti:*

## **1. Lavoro e welfare**

*Conoscenza e formazione come fattore di crescita del lavoro.*

*Riforma della legislazione regionale e Testo Unico in materia di lavoro.*

*Politiche attive orientate all'occupazione, in particolare dei giovani e delle donne.*

*Piano per il Lavoro.*

*Piena attuazione della legge sui servizi socio-assistenziali.*

## **2. Politica industriale ed energetica**

*Salvaguardia del patrimonio produttivo regionale.*

*Riordino degli incentivi, intervento nelle filiere e PMI, agevolazioni per le reti di impresa.*

*Risparmio energetico e fondo energetico localizzativo.*

*Nuova programmazione negoziata quale il contratto di sviluppo per investimenti medio grandi.*

## **3. Infrastrutture e costruzioni**

*Completamento ed ammodernamento della rete infrastrutturale materiale ed estensione di quella immateriale, a partire dalle aree industriali.*

*Riqualficazione abitativa e recupero dei centri storici quale fattore di equilibrio ambientale per limitare l'eccessiva cementificazione del territorio.*

*Rilancio dell'edilizia sociale*

## **4. Fiscalità locale più equa e giusta**

*Utilizzo efficiente ed efficace delle risorse disponibili.*

*Redistribuzione equa della pressione fiscale e delle tasse locali per invertire il tasso di diseguaglianza regionale.*

*Tavolo regionale su fisco e tariffe.*

## LAVORO E WELFARE

### *Conoscenza e formazione come fattore di crescita del lavoro*

Favorire l'occupazione, contrastare il lavoro sommerso e la precarietà, promuovere la formazione di qualità. CGIL, CISL e UIL di Basilicata propongono la definizione di un **“Testo Unico in materia di Lavoro e Formazione professionale per la promozione del Lavoro stabile e sicuro”**, a partire anche da un processo formativo di qualità orientato a rafforzare non solo le conoscenze tecnico-specialistiche ma anche quelle culturali generali, valorizzando i seguenti strumenti:

- **bilancio di competenze**: riconoscendo al lavoratore le competenze acquisite con il lavoro, i percorsi di istruzione e formazione, e le competenze acquisite attraverso esperienze formative formali e non formali;
- la concessione di **assegni formativi individuali**, indirizzati alla formazione continua e alta formazione, nell'ambito di un sistema di orientamento al lavoro coordinato dai centri per l'impiego, per la frequenza di attività formative, tirocini e stages che favoriscano l'occupazione stabile dei lavoratori anche attraverso il rafforzamento delle loro competenze.
- si ritiene, inoltre, fondamentale, una reale e concreta **integrazione con le azioni dei fondi interprofessionali**.

Di fronte ad una crisi i cui effetti sono la fuoriuscita dal mercato del lavoro di migliaia di lavoratori, c'è bisogno di una serie di interventi mirati e coordinati tra Governo regionale, Autonomie locali e Parti sociali ed Economiche.

### **Conoscenza e formazione come fattore di crescita**

In un momento in cui il lavoro ha subito

trasformazioni profonde ed è colpito da una crisi senza precedenti i contenuti della conoscenza e della formazione sono fondamentali per ripristinare la corretta applicazione dei diritti individuali e collettivi. Occorre il coraggio di tutti i soggetti interessati per mettere in campo azioni innovative al fine di creare nuova e stabile occupazione. Bisogna rendere esigibile, per tutti i cittadini, il diritto di accesso alla scuola pubblica ed all'università di Basilicata (che devono offrire standard qualitativi sempre più elevati), quale elemento centrale per la crescita individuale e collettiva.

Il quadro normativo regionale dovrà essere riformato con un intervento di modifica della stessa L.R. n.33.

Partendo da un'attenta analisi dei fabbisogni formativi proponiamo:

1. una maggiore flessibilità nella formazione continua attivando da subito lo strumento della **“FORMAZIONE A SPORTELLO”**;
2. un più forte ancoraggio dei percorsi formativi a prospettive occupazionali effettive;
3. la tendenza a privilegiare percorsi formativi personalizzati e a utilizzare lo strumento delle **work-experiences**;
4. un aggiornamento del catalogo formativo a nuovi profili;
5. la sperimentazione di livelli crescenti di integrazione fra istruzione e formazione;
6. l'introduzione del **libretto formativo**;
7. attuazione di politiche attive per il lavoro orientate alla **ricollocazione dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo**;
8. adozioni di misure specifiche per **aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro**, anche attraverso azioni che implementino la quantità dei servizi sociali e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

**Chiediamo che la sfida “GIOVANI” diventi anzitutto una sfida morale e culturale, con la conseguente possibilità di mettersi alla prova in un reale contesto produttivo, sia nel rapporto di lavoro subordinato che dell’autoimprenditorialità.**

Rendere la parità di accesso all’istruzione, alla formazione ed al lavoro, una realtà per tutti e tutte rispetto alle capacità e qualità, lottando per **evitare che i diritti diventino favori**, costume che mortifica le professionalità e le competenze dei giovani.

In un quadro di ridisegno dei servizi socio assistenziali non è più rinviabile l’attuazione della legge regionale n. 4 del 2006, come altrettanto fondamentale è l’impostazione di una nuova politica dedicata al sostegno ed all’inclusione sociale per combattere il fenomeno aberrante ed in crescita della povertà.

Non riteniamo giustificabile l’indebolimento del welfare come scelta di politica economica, più culturale che strategica, di questo governo. Al contrario, ogni rafforzamento del sistema di protezione sociale in senso ampio costituisce un valore aggiunto per l’intera economia regionale, oltre che come strumento di difesa e di sostegno della cittadinanza, a maggior ragione in un momento di crisi quando lo stesso stato sociale può funzionare da “stabilizzatore automatico dell’economia”.

**Il piano per il lavoro**

L’altissima percentuale di crescita delle persone in cerca di occupazione rispetto ad un anno fa, rafforza la preoccupazione per un mercato del lavoro che continua a pagare prezzi altissimi alla perdurante crisi economica, in termini di perdita di posti di lavoro. Non va sottovalutato il preoccupante ed elevato dato del tasso di disoccupazione giovanile che si colloca tra i più elevati a livello nazionale.

Se da una parte lo strumento della cassa integrazione ha attutito per molti lavoratori gli effetti della crisi, dall’altra il costante aumento dei disoccupati, è il segnale che gli attuali strumenti di tutela non sono sufficienti a garantire adeguate coperture a tutti i lavoratori. Ecco perché riteniamo che, in un momento in cui la situazione di crisi raggiunge livelli eccezionali, è indispensabile mettere in campo misure eccezionali.

Facciamo riferimento al ricambio generazionale sui posti di lavoro, che andrebbe a prevedere l’affiancamento di un giovane ad un lavoratore prossimo all’età pensionabile.

Una sorta di turn-over teso al ringiovanimento delle unità produttive che nell’immediato darebbe anche risposte in termini di natura economica alle aziende che ne farebbero ricorso.

Una sperimentazione regionale, inoltre, di modelli di flexsecurity nei processi di aggiustamento industriale e nelle crisi occupazionali.

**Il consistente aumento dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo impone non solo un allargamento degli ammortizzatori sociali in senso universalistico, ovvero a tutte le tipologie di lavoro, ma una integrazione del reddito, in modo particolare per i nuclei familiari a mono e basso reddito.**

Si tratta di puntare, con progetti specifici e mirati, anche temporalmente, sulle attività più svariate che vanno dall’attività di raccolta differenziata dei rifiuti ai lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione degli edifici, delle strade, dei parchi, dei monumenti (attività dove l’Ente Locale potrà utilizzare qualunque soggetto sia esso in cassa integrazione, mobilità o disoccupazione di lunga durata). Siamo consapevoli che è uno strumento

provvisorio, ma con l'impegno di spesa di un milione di Euro al costo singolo di 5.000 Euro per ciascun lavoratore si potrebbero, anche se solo per un breve periodo temporale, impegnare oltre 200 lavoratori bisognosi di un sostegno economico.

Lungi da noi la volontà di creare nuova e preoccupante precarietà o di inventare nuovi LSU, tale formula deve essere invece vista come una maniera per integrare il reddito dei soggetti più deboli.

Tali risorse possono essere recuperate attraverso la rimodulazione degli interventi sul gas, che ad oggi non stanno producendo gli effetti immaginati e le risorse rivenienti dai tirocini formativi.

## **POLITICA INDUSTRIALE ED ENERGETICA**

*Salvaguardia del patrimonio produttivo e riordino degli incentivi. Risparmio energetico, fonti rinnovabili e Fondo Energetico localizzativo, la sfida del presente per costruire il futuro.*

In materia di sviluppo e sostegno alle imprese, per far fronte alla crisi, l'azione del Governo, negli ultimi mesi, è stata insufficiente e contraddittoria, con interventi che, anziché migliorarne la situazione complessiva, creano ulteriori difficoltà all'economia ed ai territori del Mezzogiorno.

Di fronte alle difficoltà dell'apparato produttivo meridionale, va individuata e promossa una chiara politica industriale per il sistema imprenditoriale del Mezzogiorno, nell'ambito della quale va colta l'opportunità per un riordino degli incentivi capace di rafforzare efficacia e trasparenza nel sostegno agli investimenti.

Il grido di allarme lanciato dallo SVIMEZ sull'estinzione dell'industria nel Mezzogiorno va preso in seria considerazione.

**Occorre salvaguardare e rilanciare il patrimonio produttivo meridionale e regionale, scongiurando la fuga dell'industria manifatturiera e l'amplinarsi dei fenomeni di delocalizzazione e intervenendo sulla promozione d'impresa, sostenendo con servizi innovativi i settori d'eccellenza quali le filiere del turismo sostenibile, dell'agroalimentare tipico, delle attività ad alto contenuto tecnologico. Altrettanto va fatto con coerenza nel settore dell'automotive ed in quello estrattivo.**

In tale ambito, mediante un'intesa tra Stato e Regioni, simile a quella che ha condotto al finanziamento degli ammortizzatori

sociali in deroga, è necessario prevedere la semplificazione del sistema d'incentivazione esistente, finanziando (con una quota dei fondi strutturali europei) un credito d'imposta regionale unico per tutte le Regioni, che dovrebbe essere cofinanziato con risorse nazionali, attraverso la creazione di un "fondo unico per gli incentivi". Si stima che uno stanziamento di 2 miliardi di euro attiverrebbe investimenti pari a 6-7 miliardi di euro, 2 punti e mezzo del PIL dell'area.

Questa tipologia d'intervento dovrebbe progressivamente costituire la principale forma d'incentivazione per gli investimenti: essa, infatti, non lascia spazio ad espedienti, premia le imprese virtuose, che prima investono e poi ne hanno un beneficio fiscale, e dà una risposta, parziale ma immediatamente realizzabile, all'esigenza di una fiscalità compensativa dei maggiori costi del Sud. Il regime dovrebbe riguardare progetti di taglia piccola e media, ed eventualmente essere ridefinito e migliorato al fine di evitare le principali distorsioni attuative che si sono riscontrate nelle misure fino ad ora adottate, come le prenotazioni non seguite da investimenti, la dilatazione dei tempi di fruizione, il rischio di una bassa qualità degli interventi, l'eccessiva ampiezza della tipologia dei beni agevolabili.

In particolare, lo strumento potrebbe essere destinato a tipologie innovative d'investimento con riferimento ai prodotti, alle tecnologie, ai processi, alla ricerca applicata, allo sviluppo d'attività ad alta redditività, alla creazione di reti d'impresa, all'occupazione con specifico riferimento alle filiere individuate da "**Industria 2015**".

A questa misura può essere affiancato uno strumento negoziale, come il **contratto di sviluppo, per gli investimenti medio – grandi**, completando l'evoluzione dei vecchi contratti di programma verso modalità più

efficienti di funzionamento.

***Le politiche di sviluppo economico, da sempre adottate in tutti i Paesi del mondo industrializzato, sono strettamente connesse ad attente politiche energetiche.***

Molte cose cambieranno nel nostro pianeta nei prossimi decenni, ma non cambierà la centralità dell'energia come motore per lo sviluppo economico. Lo scenario energetico mondiale fotografa oggi un consumo di energia in costante crescita, energia largamente derivata da fonti fossili come petrolio, carbone e gas naturale. Se da una parte l'energia continua ad essere la risorsa chiave per la diffusione del benessere, dall'altra l'impatto ambientale del consumo di combustibili fossili incide sempre più pesantemente sull'equilibrio del nostro pianeta.

Nei prossimi decenni dobbiamo puntare da una lato a rendere le fonti alternative "effettivamente alternative", dall'altro a individuare strumenti e tecnologie capaci di abbattere l'inquinamento e le emissioni di gas serra. In quest'ottica occorre darsi degli obiettivi di breve, medio e lungo termine, indirizzando gli sforzi sia verso la ricerca di nuove tecnologie sia verso temi completamente nuovi.

**La via maestra per il futuro passa attraverso l'incremento delle fonti rinnovabili ma prevede anche un ripensamento nell'uso delle energie "tradizionali" in termini di utilizzo e riduzione dei consumi.**

Infatti lo sviluppo delle tecnologie usate nell'industria delle energie rinnovabili ha dimostrato avere ripercussioni positive in termini di crescita dell'occupazione in tutta Europa.

In questo momento storico risparmio energetico ed efficienza sono le due colonne su

cui dovrà poggiare lo sviluppo di nuove fonti energetiche ecocompatibili.

In questo contesto, riteniamo che il contributo del fattore energetico allo sviluppo e la crescita economica della Basilicata sia fondamentale. Bisogna dare piena realizzazione ai contenuti del PIEAR, accelerando il ruolo e la funzione della SEL, per stimolare gli investimenti pubblici e privati, sia in termini di risparmio che di produzione energetica.

**È necessario dare la possibilità ad ogni famiglia che ne faccia richiesta, (semplificando le procedure autorizzative ed incentivanti), di installare un impianto per la produzione di energia rinnovabile, stimolando in questo modo la costruzione reale della filiera energetica.**

Proponiamo da subito la costituzione di un **Fondo Energetico Localizzativo**, al fine di ridurre le tariffe energetiche, per le attività produttive. Questo fondo dovrà rappresentare un fattore aggiuntivo, e non sostitutivo, degli incentivi.

***Facciamo notare che, a nostro avviso, il ricorso alla gestione dei servizi in house deve essere realizzata solo quando ne ricorrano le condizioni oggettive, per la Pubblica Amministrazione, e di convenienza economica in ragione dei servizi offerti.***

## **INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI**

*Riqualficazione abitativa, crescita della rete infrastrutturale materiale ed immateriale quale fattore di sviluppo.*

Lo sviluppo produttivo ed occupazionale del territorio passa, necessariamente, attraverso una rete infrastrutturale materiale ed immateriale idonea a soddisfare il bisogno di attrattività del territorio e di mobilità delle persone che lo abitano, ed attraverso l'estensione della banda larga a tutto il territorio regionale.

Obiettivo prioritario delle politiche di sviluppo regionali, in questo senso, deve essere quello di **ripristinare gli impegni del Governo centrale, per quanto attiene alla realizzazione delle opere interregionali di collegamento della grande viabilità ai corridoi europei, TEN (Trans European Network), rappresentati dalla Palermo-Berlino e dalla Lecce-Vienna, in tal senso fondamentale è la prosecuzione della linea ferroviaria alta velocità-capacità Napoli-Reggio Calabria.**

Tuttavia questo non è sufficiente. Riteniamo indispensabile ed urgente, anche alla luce del grave permanere di una crisi che sta causando danni irreversibili, per la sua stessa natura di strutturalità, **ridisegnare la programmazione delle risorse regionali dei fondi europei, attraverso una diversa destinazione, concentrando gli sforzi a partire dalle opere di completamento dotate di progetti esecutivi già cantierabili, Bradanica, Tito-Brienza, Saurina e la Salerno-Potenza-Bari.**

Ciò significa concentrare le risorse sulle priorità ed operare una vera svolta politica e di Governo capace di accelerare procedure ed aprire i cantieri in tempi certi, utilizzando anche le

risorse provenienti dalle royalties del petrolio. Quello delle costruzioni è un settore determinante per l'intera economia lucana; un tessuto industriale costituito per lo più da piccole e medie imprese che stanno soffrendo in modo particolare per l'evidente contrazione dei piccoli lavori pubblici che, tra il 2005 ed il 2008, hanno rappresentato circa l'80% del numero delle commesse pubbliche realizzate in Basilicata. Questa riduzione, che dispiegherà i suoi effetti negativi per tutto il 2010, rischia di mettere definitivamente in ginocchio un comparto già fiaccato dalle restrizioni in materia creditizia e da una generalizzata inefficienza da parte della pubblica amministrazione, a tale proposito bisogna attivare rapidamente il fondo di garanzia regionale.

**Riteniamo fondamentale la costituzione di un osservatorio regionale sul sistema degli appalti che impedisca distorsioni concorrenziali ed il ricorso al massimo ribasso per l'affidamento degli appalti in modo da arginare il fenomeno del lavoro nero e garantire la sicurezza sul lavoro.**

È indispensabile rilanciare l'economia reale a livello locale attraverso un **piano straordinario per la realizzazione delle piccole opere**. Il settore delle costruzioni rimane sicuramente un settore di peso per l'economia regionale, pur tuttavia andrebbero avviate delle riflessioni su alcuni elementi, ovvero sul fatto che finora il comparto è stato sostanzialmente votato alle nuove edificazioni e meno alle opere di restauro, manutenzione e riqualificazione, alla bio-edilizia, che proponiamo come scelta di fondo da incentivare.

Il settore sta vivendo una crisi senza precedenti, infatti tra il 2008 ed il 2009 si sono persi oltre 5000 posti di lavoro. In Basilicata, a livello territoriale, imprese e sindacati,

con grande responsabilità hanno avviato importanti accordi che hanno consentito di intervenire in maniera più convincente sulla sicurezza ma anche sulla cantierizzazione di opere pubbliche.

A tal riguardo proponiamo:

- La completa attuazione della L.R. N.27 del 18 dicembre 2007 e del Protocollo sottoscritto tra CGIL-CISL-UIL e Confindustria di Basilicata, segnatamente sulle tematiche relative alla Cultura della Sicurezza, Formazione, Legalità e Attuazione della Bilateralità
- una nuova missione da affidare alle ATER, che in stretta collaborazione con i Comuni mettano in campo iniziative volte al recupero ed alla riqualificazione delle abitazioni e delle aree urbane in modo da creare occupazione, recuperare i Centri Storici e antichi, con un intervento architettonico e costruttivo che sappia offrire un alloggio adeguato alle giovani coppie, anche con una formule incentivanti all'acquisto o all'affitto ad equo-canone.

Bisogna intervenire per avviare una diversa politica delle costruzioni abitative, rovesciando culturalmente l'approccio attuale, puntando sul recupero del patrimonio abitativo esistente nei centri storici piuttosto che procedere a nuove edificazioni. Questa attività dovrebbe essere affidata all'ATER.

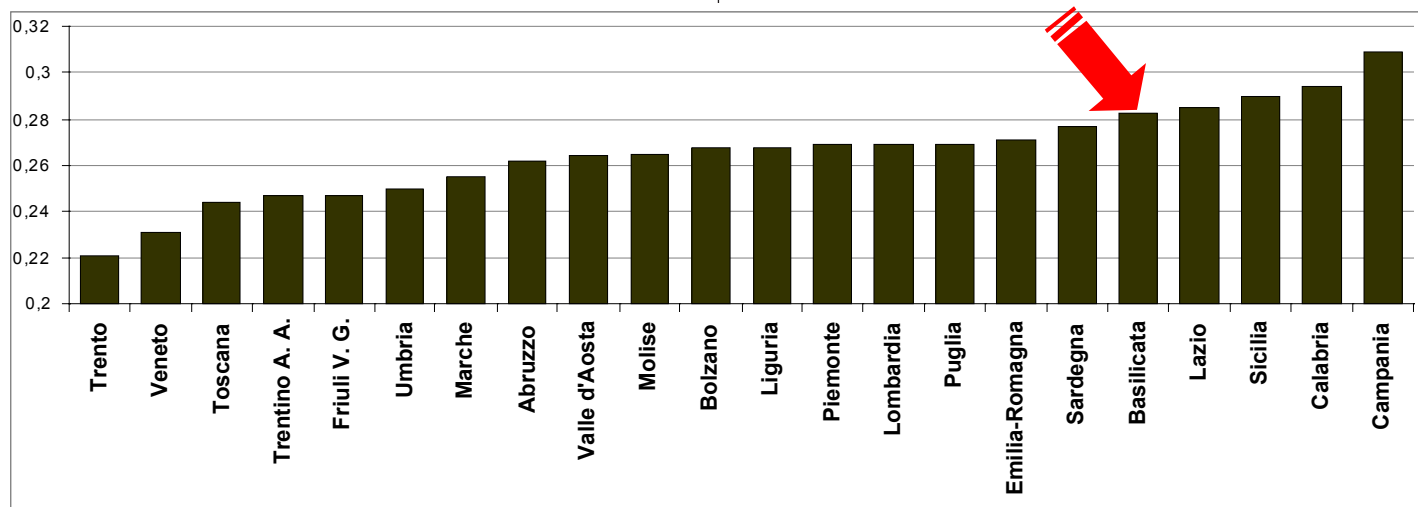
Riteniamo necessario avviare, entro la metà del 2011, circa 100 piccoli cantieri con importo sotto i 500.000 euro. Questa dimensione consentirà di realizzare procedure autorizzative più veloci. Quest'ultima proposta è già contenuta nel documento unitario di CGIL-CISL-UIL di Basilicata, inviata alla Giunta regionale nel Dicembre 2007, e presenta una serie di fattori positivi, tra i quali il contrasto allo spopolamento dei centri storici. In

particolare gli obiettivi della proposta sono:

- la ristrutturazione di circa 400/500 nuovi alloggi da destinare ad EDILIZIA SOCIALE, quindi, alle giovani coppie, agli anziani e soggetti portatori di handicap;
- la realizzazione di strutture di supporto al "sistema socio-assistenziale e sanitario";
- il Recupero Paesaggistico-Turistico, con la realizzazione dei Borghi Albergo- I posti letto che si possono realizzare sono stimati in circa 500;
- la realizzazione di infrastrutture e posti letto da destinare alla ricettività universitaria (studenti, personale docente e non docente).

## FISCALITÀ GIUSTA ED EQUA

*Federalismo fiscale: un rischio da trasformare in opportunità.*



L'inequità della distribuzione del reddito risulta accentuata anche all'interno del paese.

Già prima della crisi (2007 ultimo dato disponibile), in termini di concentrazione del reddito la Basilicata è la quinta regione "più diseguale" d'Italia.

La diseguaglianza risulta più marcata nella distribuzione del reddito autonomo (0,512) e del reddito da capitale (0,417) rispetto alla distribuzione del reddito da lavoro dipendente (0,335) e da pensione (0,325). La differenza tra il livello del reddito medio netto disponibile delle famiglie con fonte principale il lavoro dipendente e quello delle famiglie con fonte principale il lavoro autonomo è pari al 11,5% (Italia 13,3%).

A ciò si aggiunga la miriade delle imposte comunali come l'addizionale IRPEF, la TARSU, le tariffe sui servizi pubblici, etc.

Bisogna, comunque, considerare che lo sblocco delle addizionali ha prodotto l'aumento della tassazione locale sul reddito.

Sull'incremento delle addizionali si è aggiunta la mancata restituzione del fiscal drag.

In conseguenza di ciò sono stati azzerati gli effetti della riforma Visco, e a farne le spese sono stati i redditi da lavoro dipendente e da pensione.

In Basilicata da un'analisi delle addizionali regionali e comunali IPPEF, comparando i dati tra il 2008 e 2006 emerge questa situazione:

- Addizionali Regionali IRPEF: invariata(0,9%);
- Addizionali comunali IRPEF:
- Totali Comuni della Basilicata 131
- Comuni con dati invariati 2008-2006 : 78 (pari al 60%)
- Comuni con dati in aumento: 53 (pari al 40%)

Gli aumenti delle aliquote addizionali comunali vanno dal 25% al 700%

A titolo esemplificativo, nel periodo 2008-2006:

- Comune di Potenza + 60%
- Comune di Matera + 167%

In considerazione di questo scenario, formuliamo le seguenti proposte:

- Costituire "**TAVOLO REGIONALE SU FISCALITÀ E TARIFFE**" coinvolgendo UPI – ANCI – ed Organizzazioni Sindacali, al fine di realizzare criteri di equità sostanziale nell'applicazione delle imposte locali, ma anche che questa sede sia il luogo di verifica delle duplicazioni e sprechi delle risorse pubbliche, nonché di attuazione del Federalismo Fiscale per assicurare

trasparenza e responsabilizzare le Amministrazioni Locali.

- NO ad altre addizionali, ovvero differenziare già quelle esistenti (esenzioni per redditi più bassi - da lavoro e da pensione);
- Estendere il meccanismo delle esenzioni per le addizionali comunali fino a 15.000 euro, nove Comuni in provincia di Potenza già lo hanno adottato (Potenza, Filiano, Genzano, Lavello, Maratea, Marsicovetere, Pietragalla, Rionero e Spinoso) e 6 in provincia di Matera (Matera, Bernalda, Gorgoglione, Montescaglioso, Policoro e Scanzano);
- Concertare con le parti economiche e sociali un monitoraggio dei prezzi e delle tariffe dei servizi pubblici locali;
- Considerare l'ISEE l'unico strumento di calcolo per usufruire delle agevolazioni economiche per l'accesso ai servizi.